



Mosca festeggia il centomillesimo appartamento privatizzato

In sei mesi centomila appartamenti moscoviti sono stati privatizzati. Un bel traguardo per Nikolai Maslov, capo del dipartimento del municipio addetto al passaggio di proprietà delle case dello Stato.

Romania. Condannato a 12 anni ex capo Securitate

anni di reclusione, sei anni di interdizione dai diritti attivi e passivi e alla degradazione militare, oltre al pagamento dell'equivalente di 25 dollari per le spese processuali.

La Francia non comprerà il pene di Napoleone

Il suo attuale proprietario, l'americano John Lattimer, l'ha definito «secco, mummificato, non più grande di un dito».

Usa. Si schianta prototipo aereo invisibile

Il nuovo F-22, progettato per eludere i radar nemici, dovrebbe essere prodotto entro il 2000 in cooperazione tra tre aziende, Lockheed, General Dynamics e Boeing.

Il colera uccide gli indios Guajajara

Negli ultimi 30 giorni sono morti 18, in maggioranza bambini, tutti membri della tribù Guajajara, della riserva di Bacuruzinho nello stato di Maranhão.

Brasile. «Il paradiso è pieno di fate gnomi e angeli»

fantasioso di quanto non consenta la Chiesa. Oltre agli angeli (ci crede il 91% degli intervistati) e ai santi (61%), ci sono altre creature di cui i brasiliani danno per certa l'esistenza: i gnomi (esistono per il 43% degli intervistati), i folletti (22%) e fate (17%).

New York. Proposta pena di morte per capomafia

Thomas Pitera, 37 anni, accusato di 9 omicidi, narcotraffico e associazione per delinquere di stampo mafioso potrebbe essere condannato a morte nello stato di New York, dove pure tale pena non è ammessa.

Spagna, sindacati all'attacco

Due scioperi generali a maggio e a ottobre contro il governo socialista

MADRID. I sindacati spagnoli hanno proclamato ieri due giorni di sciopero generale a maggio e ad ottobre per protestare principalmente contro la riduzione dell'indennità di disoccupazione, il primo sciopero si svolgerà il 28 maggio per mezza giornata, mentre l'altro, di 24 ore, è previsto per ottobre.

Secondo l'annuncio dei sindacati, la protesta si articola sia contro il decreto che riduce di colpo l'indennità di disoccupazione che contro il progetto di legge con il quale il governo vuole regolamentare il diritto di sciopero.

Se l'immagine internazionale della Spagna, anche grazie all'Expo e alle Olimpiadi, è largamente positiva, all'interno il governo González perde colpi. Gli scandali e la difficoltà di recuperare il consenso della centrale sindacali intorno ad un progetto politico di crescita e sviluppo hanno eroso la base elettorale del governo socialista. E il successo grande circo del '92 è una delle ultime carte di González.

Il principio del massimo danno abbracciato sempre più da nuove categorie di lavoratori. Protestano anche i metalmeccanici. Il sindacato raccoglie valanghe di iscrizioni.

Popolarità della «dama di ferro» dell'Ötv. La gente comprensiva verso gli scioperanti. Il fronte dei datori di lavoro si incrina. I Länder socialdemocratici pronti a mediare.

Escalation di scioperi in Germania

Ora il gigante tedesco si scopre improvvisamente fragile

Si allarga ancora il fronte degli scioperi in Germania. I servizi pubblici si bloccano uno dopo l'altro e oggi scendono in lotta anche i metalmeccanici. Il cancelliere tiene duro sul contenimento degli aumenti, ma il fronte dei datori di lavoro mostra segni di cedimento e si fanno strada ipotesi di compromesso.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO. Colonia precipita nel caos. E poi Bonn, Dortmund, Duisburg, Düsseldorf, l'intera Renania del nord. La cronaca si ripete: lo sciopero dei dipendenti pubblici sta piegando la Germania, la costringe a considerarsi, improvvisamente, un paese fragile.

a scacchiera e con minimo preavviso, poi i telefoni, i servizi comunali e tutti gli altri, da nord a sud, da ovest all'est, concentrati secondo il principio del massimo danno. Oggi, per esempio, dovrebbero cominciare ad incrociare le braccia gli addetti alla raccolta dei rifiuti urbani.

sindacalista sogna di mettere a segno: proclamare uno sciopero che colpisca la gente e far capire alla gente che il vero nemico non è chi sciopera, ma chi ha scatenato il conflitto. Certo, può essere solo un'impressione, ma è confortata dal fatto che, trascinato in uno scontro difficile e dagli esiti del tutto incerti, il fronte sindacale è compatto come non lo era mai stato e conquista nuove adesioni.

novo del contratto. Oggi stesso cominceranno gli scioperi di avvertimento a sostegno d'una richiesta per aumenti del 9,5% che sarà poi ridimensionata, non c'è dubbio, ma non più di tanto. Anche i lavoratori del settore elettrotecnico e delle costruzioni sono in agitazione e già pensano allo sciopero.

precipitando sotto gli occhi di tutti, il sindacato avrà le sue colpe, ma quelle altrui non le vuole pagare. Resiste, passa al contrattacco, conquista consensi nella misura in cui cade, nell'opinione pubblica, la fiducia nella capacità di questi dirigenti di Bonn di fronteggiare una situazione sempre più difficile.

Spd Engholm fa sapere che i Länder governati dai socialdemocratici, cioè la grande maggioranza, si accontenterebbero a una soluzione che prevedesse aumenti del 5,4% (la percentuale indicata da una commissione arbitrale e accettata dalla Ötv) almeno per i lavoratori con redditi bassi e medi.

La designazione di Irmgard Schwaetzer aveva raccolto molti no nelle stesse file liberali

Comincia nella rissa il dopo-Genscher. Il Fdp cambia cavallo: Kinkel agli Esteri

Il «dopo Genscher» comincia con un mare di polemiche e una clamorosa sorpresa. Irmgard Schwaetzer, candidata alla successione al ministero degli Esteri dal presidente liberale Lambsdorff, è stata bocciata dal gruppo parlamentare e sostituita dall'attuale ministro della Giustizia Kinkel.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn. Il candidato ufficiale ma non ancora il successore designato, giacché la Csu, nelle trattative che aveva avuto luogo per tutta la giornata, aveva notificato la propria recisa opposizione al principio che il nuovo ministro degli Esteri, il quale entrerà in carica il 17 maggio, quando le dimissioni di Genscher diventeranno effettive, venisse nominato esclusivamente e in modo automatico dal partito liberale.

zione di Bonn) è un personaggio certamente più «digeribile» per gli ambienti conservatori di quanto non lo fosse la Schwaetzer, considerata espone dell'ala sinistra della Fdp incline alla ricerca di rapporti più stretti con la Spd.

giale sulla scelta del nuovo capo della diplomazia federale che stocci in una riddicolosa discussione di tutta la politica estera della Germania, anzi, come dicono i duri della formazione bavarese, in una vera e propria «svolta», in che direzione dovrebbe «svoltare» la diplomazia federale secondo la Csu a dire il vero non è molto chiaro, visto che in materia nel partito regnano una notevole confusione e un conflitto aperto tra il presidente (nonché ministro federale delle Finanze) Waigel e altri esponenti su un punto non proprio marginale come l'adesione all'Unione monetaria europea.



Continua lo sciopero dei servizi pubblici in Germania: sacchi di immondizie in una strada del centro di Francoforte

attuale ministro federale dell'Edilizia, che era stata candidata ufficialmente alla successione al ministero degli Esteri a nome della direzione dal presidente del partito Otto Lambsdorff, è stata «bocciata», in serata, durante una tumultuosa riunione congiunta del *Präsidentium* e del gruppo parlamentare dal suo ex rivale, già l'altra sera, erano venute perplessità e mugugni sul suo nome. Alla signora Schwaetzer, 50 anni, che dall'87 al 91 è stata sottosegretario agli Esteri e di fatto una sorta di ministro per gli Affari comunitari e che è considerata una delle più strette collaboratrici di Genscher, è stato preferito, per 68 voti contro 25, l'attuale ministro della Giustizia Klaus Kinkel, il quale è diventato così il candidato ufficiale della Fdp alla guida della diplomazia di

La crisi che si profila al vertice liberale complica ancor di più un quadro già pieno di incognite e di pericoli per il governo Kohl: i cristiano-sociali, infatti, anche dopo l'uscita di scena dell'odiato segugale dell'altrettanto odiato Hans-Dietrich Genscher potrebbero continuare a reclamare quel che ieri era stato oggetto di un duro scontro che Kohl aveva avuto evidenti difficoltà a mediare: una discussione colle-

La spesa statale si è modellata su questo drastico ridimensionamento dell'industria e dell'occupazione. Le sole indennità ai disoccupati hanno assorbito un quarto dell'intero finanziamento. Alle imprese sono stati offerti crediti di sopravvivenza mentre la *Treuhändl* metteva in vendita ottomila imprese. Solo le piccole iniziative artigianali hanno ottenuto crediti d'investimento. L'intero processo di ristrutturazione poteva assumere caratteri diversi se fosse stato fatto più spazio alla collaborazione internazionale, attraverso la Comunità europea.

Ne hanno avuto anche i maggiori profitti: il reddito della Germania è aumentato di oltre il 4%. Mentre nei territori dell'Est si formava una massa di due milioni di disoccupati in quelli occidentali continuava l'immigrazione selettiva che ha ringiovanito le forze di lavoro. La Germania ha creato nei propri confini il suo Mezzogiorno.

li e i cristiano-sociali. Con Kohl, come al solito, preso tra due fuochi e senza esitare. La Fdp rivendica per sé il vicecancellierato, che dovrebbe essere affidato al ministro dell'Economia Jürgen Mollmann. Ma la Csu reclama il posto per Waigel e non intende recedere, e non intende recedere. Anche su questo punto la

trattativa tra i vertici della coalizione, ieri alla cancelleria, si è sciolta con un nulla di fatto e su toni rinchiusi. La Fdp e la Csu, divise praticamente su tutto, si allontanano sempre più ciascuna sulla propria orbita e per Kohl potrebbe diventare presto impossibile restare al centro d'una costellazione che non c'è più.

I guasti non dipendono dall'assorbimento dell'ex Rdt ma dal modo in cui questo è avvenuto. Oggi c'è un Mezzogiorno tedesco. Il bisogno del cancelliere di conquistare il massimo di consensi all'Est ha avuto la precedenza su qualsiasi forma di cautela

Ecco il conto dell'unificazione a tappe forzate

La Germania paga oggi la fattura dell'unificazione. Ma i guasti che questa ha prodotto - si è formato in pratica un Mezzogiorno tedesco all'Est - non dipendono dall'assorbimento della ex Rdt quanto piuttosto dal modo nel quale è avvenuto. Furono infatti le preoccupazioni elettorali di Kohl, conquistare il massimo di consensi a Est, ad avere la meglio su valutazioni che consigliavano maggiore cautela.

RENZO STEFANELLI

L'aumento dell'inflazione in Germania, ora attorno al 4,5%, cioè superiore al livello della Francia e prossima al livello italiano e inglese, non è colpa dell'assorbimento dell'ex Rdt ma del modo in cui è avvenuto. Lo Stato ha trasferito nei territori dell'Est 140 miliardi di marchi nel 1991 (circa 105 mila miliardi di lire) e quest'anno si pensa arriverà a 180 miliardi (circa 135 mila miliardi di lire). Il disavanzo di 105

preoccupazione di acquisire il voto elettorale spinse i democristiani tedeschi a passare sopra sulle cautele richieste dai socialdemocratici. Ma - per mantenere nel tempo il potere d'acquisto loro regalato alla vigilia - i tedeschi avrebbero dovuto poter mantenere i posti di lavoro e, al tempo stesso, migliorare l'efficienza della produzione. È avvenuto tutto il contrario.

L'industria dell'ex Rdt produceva con un certo margine di efficienza per l'ex Unione Sovietica e i paesi del Terzo Mondo ricettivi a tecnologie di seconda linea. Questi mercati sono andati perduti con lo sfaldamento delle relazioni internazionali da cui erano nati. Quelle stesse industrie sono state considerate un rottame dagli imprenditori della Germania occidentale: non soltanto producevano merci invendibili sui mercati sofisticati

ma se la loro capacità fosse stata mantenuta e rinnovata vi sarebbero stati eccessi produttivi, una pericolosa concorrenza. Di qui la scelta politica dell'assorbimento - per acquisto, integrazione, ristrutturazione ma soprattutto chiusure di intere linee produttive.

ne: nei territori occidentali l'occupazione è elevata, la macchina industriale qualificata e si reclama una parte adeguata del reddito prodotto; ad Est gli assistiti pagano lo scotto di questa condizione di inferiorità.

capitale sul mercato internazionale. La Germania può finanziare tutti i disavanzi che vuole fino a che il marco 'attre' risparmio dal resto del mondo. In altri paesi, come gli Stati Uniti ed ora anche il Giappone, il capitalismo della rendita finanziaria si confronta col capitalismo industriale, creando il dilemma: ridurre la rendita del denaro o rinunciare ad una parte dell'industria. In Germania questa contrapposizione è mediata dal fatto che le banche, proprietari del capitale azionario nelle grandi industrie (occidentali), nascono a tenere aperti i canali che collegano il risparmio all'investimento. Di qui la relativa compattezza della Germania di fronte alle richieste di una manovra monetaria coordinata con gli altri paesi e l'acuta attenzione con cui si scrutano i segni di una possibile frattura.